

# Il prossimo obiettivo della Nato: la Georgia

[AD lantidiplomatico.it/dettnews-il\\_prossimo\\_obiettivo\\_della\\_nato\\_la\\_georgia/39602\\_48983/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-il_prossimo_obiettivo_della_nato_la_georgia/39602_48983/)

di Vincenzo Brandi

09 Marzo 2023 15:00

La Georgia è un antichissimo paese bagnato dal Mar Nero, posto in posizione strategica a sud del Caucaso ed inserito tra Russia, Turchia, Armenia ed Azerbaigian. Attualmente sono in corso nel paese violente manifestazioni antigovernative ufficialmente dirette a contrastare il progetto di legge in discussione al parlamento sugli “agenti stranieri”.

Il progetto di legge prevede di considerare “agenti stranieri” tutte le Organizzazioni non Governative (ONG), i social network, i media, le associazioni, i siti informatici dei vari blogger, che ricevano finanziamenti dall'estero superiori al 20% del loro bilancio ufficiale. Lo spirito della legge è chiarissimo e tende a salvaguardare l'indipendenza del paese. E' ormai cosa nota che negli ultimi decenni ONG, media, social network e blogger, finanziati e manovrati dall'esterno, hanno svolto un'azione di provocazione e destabilizzazione in vari paesi in cui hanno provocato disordini e “rivoluzioni colorate” (in realtà veri colpi di stato). Tra i paesi colpiti, ricordiamo la ex-Jugoslavia, l'Ucraina, l'Egitto, ed anche Siria, Libia, Bielorussia, Hong Kong, la stessa Georgia, e molti altri.

La Georgia, ex paese aderente all'Unione Sovietica, dopo lo scioglimento dell'URSS, ha già traversato un periodo di privatizzazioni selvagge e licenziamenti ispirati all'ideologia neoliberista, e si è accostata alla NATO come l'Ucraina dopo il colpo di stato di Euro-Maidan. L'ex presidente, il fascistoide Mikheil Saakashvili, portò il paese anche ad uno scontro armato con la Russia nel 2008 risoltosi in soli 6 giorni con la sconfitta della Georgia. Saakashvili aveva sperato in un intervento diretto della NATO, che nell'occasione si tenne prudentemente da parte.

Dopo questo episodio, ed anche a causa della crisi sociale interna, la stella di Saakashvili declinò, finché l'ex presidente, sconfitto alle elezioni del 2012, chiese poi asilo al nuovo governo di estrema destra ucraino del dopo Maidan che addirittura lo nominò governatore di Odessa, una città abitata da Russi filo-russi da tenere sotto stretto controllo anche con stragi, come quella operata nel 2014 dalle bande nazi-fasciste nel Palazzo dei Sindacati della città. Saakashvili ha poi tentato di tornare in Georgia dove è stato arrestato per ordine del nuovo governo neutralista.

Le manifestazioni attuali sono state ovviamente ispirate da agenti statunitensi e della UE, cui i manifestanti si rivolgono nei loro slogan. E' ironico che il progetto di legge (considerato liberticida da USA e UE) sia in gran parte ispirato alla legge contro gli “agenti stranieri” in vigore negli USA da oltre 80 anni! Attualmente non è possibile prevedere se il governo neutralista ed independentista della Georgia (che si è anche rifiutato di aderire alle sanzioni contro la Russia) potrà resistere, o avremo una nuova edizione dei colpi di stato a favore di USA e NATO attuati in Jugoslavia, Ucraina ed altri paesi.





# A. Korbyko - Cosa sappiamo della rivoluzione colorata in Georgia

---

 [lantidiplomatico.it/dettnews-a\\_korbyko\\_\\_cosa\\_sappiamo\\_della\\_rivoluzione\\_colorata\\_in\\_georgia/37948\\_48986/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-a_korbyko__cosa_sappiamo_della_rivoluzione_colorata_in_georgia/37948_48986/)

L'Antidiplomatico

di **Andrew Korybko\*** - <https://korybko.substack.com>

L'ex repubblica sovietica della Georgia ha subito un grave tentativo di Rivoluzione Colorata martedì sera, dopo che i rivoltosi radicali filo-occidentali hanno cercato di prendere d'assalto il parlamento in risposta all'approvazione di una legge che richiede a tutte le organizzazioni con almeno il 20% di finanziamenti stranieri di registrarsi presso le autorità. I media occidentali guidati dagli Stati Uniti (MSM) hanno artificialmente fabbricato una falsa narrativa nel periodo precedente agli eventi, sostenendo che la legge si basa sul sistema di registrazione della Russia, anche se è esplicitamente ispirata a quella degli Stati Uniti.

Questo tentativo ben intenzionato di proteggere la nascente e certo imperfetta democrazia georgiana da ingerenze straniere, come suo diritto sovrano, è sfruttato come pretesto per organizzare un violento cambio di regime contro il primo ministro Irakli Garibashvili. L'Occidente vuole punirlo per il suo pragmatico rifiuto di aprire un "secondo fronte" nella guerra per procura degli Stati Uniti contro la Russia, dopo che all'inizio di dicembre aveva pubblicamente smascherato questo complotto, impegnandosi a non armare nemmeno Kiev.

La presidente Salome Zurbashvili, che era in visita all'ONU a New York durante il fallito cambio di regime contro Garibashvili martedì sera, ha dato il suo pieno appoggio ai disordini in un video che riproponeva la falsa narrativa di guerra informativa dell'Occidente, secondo la quale il progetto di legge è sostenuto dalla Russia. I lettori dovrebbero sapere che ha svolto la maggior parte della sua carriera come diplomatica francese, dopo esservi nata, ed è stata in precedenza ambasciatrice di quel Paese in Georgia fino al 2004.

A quel punto ha ricevuto la cittadinanza georgiana solo grazie a un accordo tra i due governi, proposto da Mikhail Saakashvili dopo il successo della rivoluzione colorata dell'anno precedente, affinché diventasse ministro degli Esteri. Da allora, a tutti gli effetti, Zurbashvili è uno dei principali "agenti di influenza" del 'Miliardo d'Oro' in Georgia. Nonostante il Primo Ministro abbia oggi più potere grazie alle riforme precedenti, la Presidenza le conferisce ancora una certa influenza sulla società.

È in questo contesto che è stata tentata la violenta presa di potere di martedì sera contro Garibashvili, anche se la Russia era già preparata a questo scenario dopo che il Ministro degli Esteri Sergey Lavrov aveva avvertito all'inizio di febbraio che qualcosa di losco era in atto nell'ex Repubblica Sovietica. In quell'occasione ha dichiarato a un popolare

conduttore televisivo: “Il fatto che vorrebbero trasformare la Georgia in un’altra fonte di irritazione, per riportare la situazione alla condizione aggressiva dell’era Saakashvili, è fuori dubbio”.

Va anche detto che l’ultimo tentativo di rivoluzione colorata dell’Occidente nella regione ha luogo in mezzo ai continui guadagni russi intorno ad Artyomovsk/”Bakhmut”, che hanno spinto il presidente ucraino Vladimir Zelensky ad avvertire che la Russia potrebbe prendere il resto del Donbass se catturasse quella città. All’inizio dello stesso giorno e poche ore prima del tentativo di assalto al parlamento di Tbilisi, il ministro della Difesa russo Sergey Shoigu ha confermato che una vittoria in quella regione avrebbe distrutto le difese regionali di Kiev.

Per riassumere le dinamiche strategiche alla vigilia del fallito cambio di regime di martedì sera in Georgia, i mezzi di comunicazione di massa avevano già fabbricato una falsa narrativa prima che il parlamento votasse la legge sugli agenti stranieri ispirata dagli Stati Uniti, sostenendo che essa simboleggiasse l’inclinazione del Paese verso la Russia. Questa campagna di guerra informativa è condotta contro il premier per il suo rifiuto, all’inizio di dicembre, di aprire un “secondo fronte” contro la Grande Potenza eurasiatica per alleggerire la pressione sui proxy ucraini degli Stati Uniti.

La Presidente georgiana, che probabilmente è sempre stata uno dei principali “agenti d’influenza” del ‘Miliardo d’Oro’, si trovava a New York quando tutto si è svolto e ha dato il suo pieno appoggio ai disordini per il cambio di regime. All’inizio dello stesso giorno, sia il Ministro della Difesa Shoigu che Zelensky avevano informato tutti che la Russia avrebbe potuto attraversare il resto del Donbass se avesse catturato Artyomovsk/”Bakhmut”. Le premesse per il tentativo di rovesciare violentemente Zurabishvili martedì sera erano quindi pronte.

Sarebbe prematuro dichiarare che egli è sicuro nella sua posizione nonostante i servizi di sicurezza siano riusciti a difendere il parlamento dai rivoltosi, poiché molto potrebbe ancora accadere per far avanzare l’agenda degli Stati Uniti per il cambio di regime. La Georgia è un Paese profondamente diviso che è stato sotto l’immensa influenza dell’Occidente negli ultimi due decenni, durante i quali il ‘Miliardo d’Oro’ è riuscito a manipolare una parte consistente della popolazione per indurla a fare i suoi interessi geopolitici.

Non mancano gli “utili idioti” che, grazie alla loro ideologia liberal-globalista, possono essere facilmente indotti a destabilizzare il Paese a scapito dei suoi interessi nazionali oggettivi. Questo significa che la Georgia è destinata a diventare l’ultimo fronte della Nuova Guerra Fredda, visto che è improbabile che la sua ultima crisi si risolva a breve. La situazione è estremamente grave e l’esito della guerra ibrida non dichiarata degli Stati Uniti contro la Georgia potrebbe influenzare direttamente gli sviluppi nel Donbass.

**\* Traduzione di Marco Pondrelli per Marx21.it**